



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

Circolo di Venezia

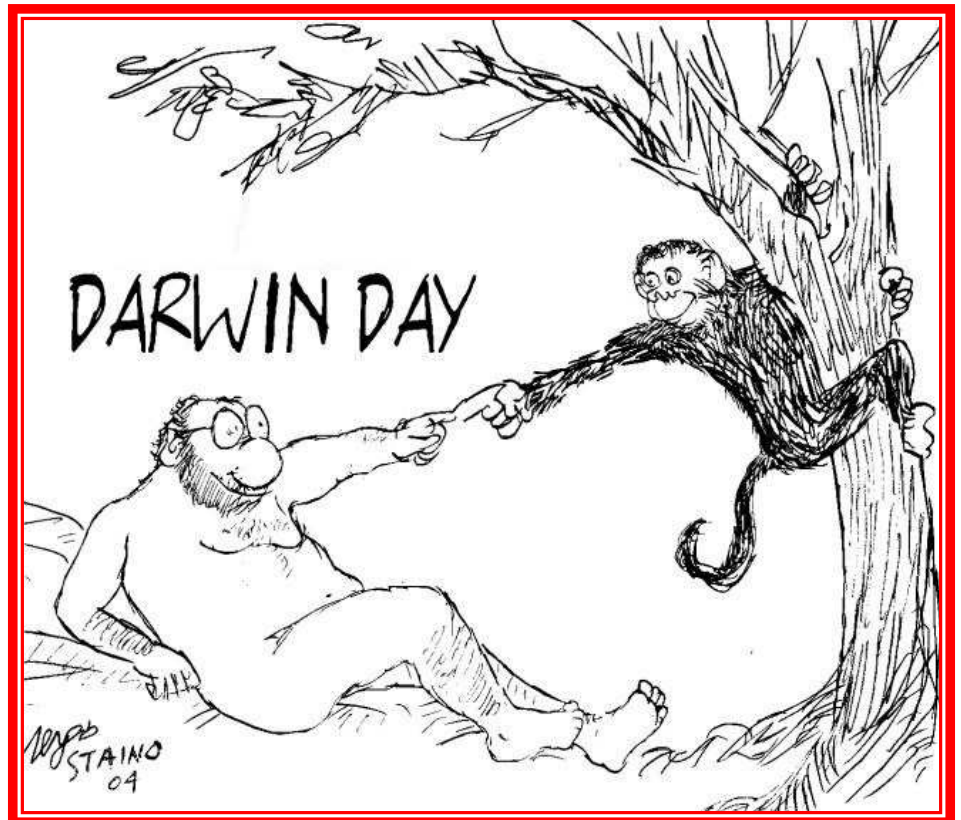


Presidenti onorari:

Laura Balbo
Carlo Flamigni
Margherita Hack
Danilo Mainardi
Piergiorgio Odifreddi
Pietro Omodeo
Floriano Papi
Valerio Pocar
Sergio Staino

QUINTO CONCORSO INTERNAZIONALE PER LA POESIA SCIENTIFICA Dedicato a Charles Darwin

*La prima edizione
del concorso
è stata premiata
nel febbraio 2009
in occasione del
bicentenario
della nascita di
Charles Darwin
(12 febbraio 1809),
e a 150 anni dalla
pubblicazione de
"L'origine delle specie"*



RACCOLTA DI TUTTE LE OPERE POETICHE PRESENTATE



AVVERTENZA

Il presente fascicolo raccoglie TUTTE* le opere presentate nel corso del 2012 al Quinto Concorso Internazionale per la Poesia Scientifica dedicato a Charles Darwin e promosso dall'UAAR.

Concorso premiato il 18 febbraio 2013 all'Ateneo Veneto in Campo s. Fantin, a fianco della Fenice di Venezia

* Sono comprese anche le opere considerate a qualsiasi titolo fuori concorso

IL BANDO

*Il Concorso è aperto a tutti, purché gli inediti poetici per un massimo complessivo di 50 versi in lingua italiana vengano inviati **entro il 31 Dicembre 2012** con i dati anagrafici ed il recapito del partecipante all'indirizzo di posta elettronica veneziam@uaar.it indicando in oggetto: "Quinto Concorso Internazionale per la Poesia Scientifica Charles Darwin" oppure spediti per posta al Circolo di Venezia UAAR Dorsoduro 3686 30123 Venezia*

Si può partecipare anche con poesie scritte a più mani fino al formarsi di un gruppo poetico, come in un laboratorio scientifico.

La Giuria Tecnica è formata da

Franco Ferrari (Presidente della Giuria Tecnica, UAAR Venezia)

Piero Benedetti (Docente di biologia molecolare, Università di Padova)

Michele Gottardi (Storico, Presidente dell'Ateneo Veneto)

Riccardo Held (Poeta e Traduttore)

Mario Messinis (Musicologo)

Gilberto Pizzamiglio (Italianista)

Maria Turchetto (Dipartim. di Studi Storici, Ca' Foscari VE, direttrice dell'ATEO)

Cathia Vigato (Organizzazione del Concorso, UAAR Venezia).

Patricia Springolo (Segretaria della Giuria Tecnica, UAAR Venezia)

La Giuria Tecnica seleziona alcuni dei testi poetici inediti di argomento scientifico che facciano in qualsiasi modo riferimento alla Scienza (Elogio, Epica, Parodia, Imitazione del metodo scientifico, Formule matematiche, chimiche, Dna dell'anima, Big Bang, Buchi Neri, Materia e AntiMateria, Danza delle Cellule, Neuroni e Sinapsi, Critica della Scienza, Etc. etc.)

*E li affida alla **Giuria Popolare** formata dagli iscritti al Circolo UAAR di Venezia che stabilisce il Primo, Secondo, Terzo classificato. Si precisa che i vincitori avranno diritto al premio solo se saranno presenti alla cerimonia di premiazione*

Primo Premio - Una notte e un giorno a Venezia per due persone, con 6 ore in barca in Laguna di Venezia e visita al M.O.S.E. controverso sistema di paratoie mobili in costruzione

Secondo Premio - Alcune pubblicazioni sulla Laguna di Venezia in particolare sugli interventi di salvaguardia a favore o contro il M.O.S.E.

Terzo Premio - Due simpatici scimmionti di peluche di nome Charlie e Sigi in onore di Charles Darwin e Sigmund Freud

Venezia, febbraio 2013





LE POESIE



ADELE PEDRONCELLI

Ritratto di luna offesa

Sei virgola accesa, ferita
 notturna, imbroglio di luce sottratta
 e forma lieve, mi volgi la schiena
 nel disappunto del tuo ventre calante,
 convesso, riflesso di una rotondità
 Incompiuta.

Ma non mi fermo, prendo
 la lanterna del mio coraggio e punto
 il dito colpevole alla volta, ti sorprende
 la piccolezza dello sguardo,
 miniature d'argento
 e sentiero battuto di trine.
 Splendi il sorriso bugiardo
 d'una promessa mancata
 crateri che fingono abissi di mare
 abbraccio ch'è lieve armatura di vento.
 T'osservo e confido
 nel ventre tuo di roccia e terra rossa
 l'ultimo tango della sorte.
 Strepiti sogni e consigli
 Hai serpenti tra i capelli, asciutti seni
 di marmo, biancore scolpito e duro.
 Tremano le labbra, pallide e chiuse,
 gemmano parole che fremono,
 stridono e curvano il fianco
 alle nostre paure.

Sei virgola rovescia, pausa di contralto
 spigolo di luce
 chiave di volta della notte
 sguardo che profila di scontento
 il disordine composto
 dell'universo altero.



ADELE PEDRONCELLI

Siamo polvere di sole (fuori concorso)

Siamo
 Polvere di sole
 Gusci di nuvole capovolte
 Tremori di luce nel vortice del tempo
 Soffio di spino di rovo
 Mano che oscura lo sguardo

Solo
 Polvere di sole
 Movimento di rosso fulgore
 Gloria nel pannello del tramonto
 che alita il vento
 Del tuo sorriso caldo

Sei
 una lacrima d'argento
 Che asciugo con un bacio lento
 fragile figlia delle mie paure
 Giogo prezioso di questo scontento.

Siamo
 Polvere di sole
 Strascico di vento
 Idrogeno e calore
 Suono in movimento

Quando sole andiamo avanti
 Nell'orbita del nostro amore
 C'è solo un punto di fuoco
 l'infinito deserto dell'abbraccio
 esplosivo nel lento
 Scorrere del tempo
 Nel buco nero
 Del tuo cercare.



AGNESE GIRLANDA**Al di là delle nuvole**

I momenti neri, ora, se le danno
di santa ragione!
Questi ragni che tessono prigionie,
offuscando sogni unanimi.

Cos'è la gioia ... l'amore !?
Forse un sole che fa sorridere
senza un motivo preciso?

... Lasciamo correre!
Estraniamoci per un attimo
salendo con l'innocente fantasia
su una mongolfiera effimera, liberi
di scoprire orizzonti azzurri,
al di là delle nuvole del vivere;
allontaniamoci da questo cosmo
di gente corrotta.

Tanto, la vita e le sue storie
ritornano polvere grigia, seppure,
lascia in eredità grandi scoperte,
occultate nello scrigno informatico
dei cervelli più dotati, ma:
diffonderanno ad oltranza
nozioni utili al prossimo?
... di soffermarsi a percepire il nuovo
percorso, a guardare le stelle:
i gioielli dell'amica poesia
sperando!



AGNESE GIRLANDA

UN NIDO DI SOGNI

Albeggiava sui miei passi ripetuti
sul silenzioso sentiero, nascosto
dai nudi, giganteschi alberi, seppie
dai tentacoli che sembravano
accarezzare la luna pallida.

Non aveva fretta, come me
la brina scintillante, di rivedere
l'occhio del sole, spuntare dal monte
con la gelida, celeste corriera brontolona,
al confine del paesello.

Scalpitava il cuore mio, covando
un nido di caldi sogni a ricaricare
la mente e le mani, per produrre
nel severo stabilimento.
La sera, arrivava con lo sguardo mesto
e ripeteva il solito tragitto,
coperto di stelle e perle velate ...





ALESSANDRO TORTI

La teoria di darwin

La teoria dell'evoluzione
si dice che sia priva di un anello
per cui viene bocciata senza appello.
Chi guida l'orda di contestazione

è il mondo della santa religione,
che crede invece senza alcun rovello
a quella fiaba assurda dell'Agnello
e ad una fantasiosa Creazione.

Ma Darwin ha costruito una teoria
seguendo ed osservando la natura,
non già coi voli della fantasia;

la Chiesa, invece, trae dalla Scrittura
la verità più falsa che ci sia,
e Galilei ne ha dato la misura.



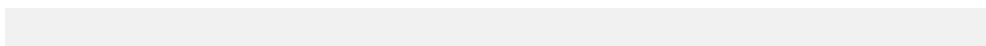
*ANGELO RICOTTA***Cuore moderno**

Il blocco di silicio monocristallino
cresciuto nel chimico brodo epitassiale
di perfetta struttura dappertutto uguale
come wafer nel forno cuoceva a puntino

Drogato a raro indio arsenico letale
mascherato con involuti litogrammi
alluminio di misteriosi diagrammi
d'oro e ceramica elettrico canale

Contiene nel suo core atomici anagrammi
gigapulsazioni salvezza tra le dita
nel mio cuore organico d'irti cardiogrammi

Sono essere androide vecchio semita
con un peso di appena pochi milligrammi
mi tiene ancora desto regala la vita



ANGELO RICOTTA

Scenario onirico n.43

Cuore di cristallo
cuore siliceo
I tuoi occhi
misteriosi occhi
decisero la mia vita
Ti donai l'anima
e mi regalasti fili colorati
tanti colori
cieli d'altra struttura
Adattai la mente
alla tua comprensione
campo elettromagnetico
vibrazione straniera
Stella centrale colsi
v'allacciai trame luminose
di pulsante potenza
e smarrii nel tuo essere ondoso
il mio molle organica natura
Quantizzai
raccolsi il divenire singhiozzante
in digitale memoria
Iperspazio d'elastico aspetto
vibrante a miliardi di cicli
franse il contatto neuronico
risonò su armoniche d'infinita altezza
la corteccia tutta stordì
Cellule piramidali
allacciarono danze
d'inebrianti sinapsi
Illusioni nuove
sgomente estasi



ANNA MARIA GARGIULO

Disincanto d'eterno

I.

La vita
Troppo breve
e noiosa
per essere eterna

Solo la morte
è di vita immortale.

II.

Stupisce il mistero
d'un filo sottile d'inchiostro
che dà corpo al pensiero
e solleva dell'animo il velo...

Stupisce ancor più questo dio
che da grigia materia
degenera in demenza senile!

III.

La guerra, il cancro, la peste.
Il dolore, la vecchiaia, la morte.
Variabili i mali nel tempo.
Precario e mutevole è
l'essere umano
e mortale l'unico vero
a me noto.

V.

E fu giorno nell'allegria della festa
E fu notte nel tamburo
dei venienti da copule gaudenti
più forti guerrieri alla luce
la brama al tempo breve
abbraccia ingorda ridendo
la vita che rigenera vita:
questo forse, lo scacco?



VI.

E non ditemi, per favore,
-Prega S. Antonio! -
Per troppa grazia disarcionata,
Sono a terra dolorante,
Non ricordo orazioni
Ma solo imprecazioni!

VII.

Ho fiori nella testa,
a volte un fruscio, un frullio
come di farfalla tra rami.
Quando germina un pensiero
In terre inesplorate mi conduce.

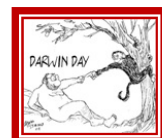
A volte parole di essenze profonde
si riconoscono e fondano un verso.
A volte parole lontane
portate da onde si ritrovano a riva
in un capoverso.

E' questo il miracolo delle sinapsi
anche della schizofrenia
che spezza i legami , rompe gli assetti
ed esonda il fiume in piena
del pensiero in sconfinamento.



ANNAMARIA MARTELLOTTA**Un istante...**

Su una panchina,
mi sentivo piccina piccina.
Mi trovai in un viale di pensieri,
riflettendo sulla mia tormentata illusione.
Come d'incanto:
un raggio di sole mi abbagliò,
un soffio di vento mi risvegliò,
un'aria soffocante asciugò le mie labbra...
legate da una tenera armonia.
Nell'aria coglievo una nota d'amore...
il suo profumo incantava il mio cuore
donandomi tanto calore.
Un istante è bastato...
ed una giornata è cambiata.



ANNAMARIA MARTELLOTTA**Tormento estivo**

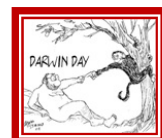
Tra un'onda e un soffio di vento
ho in testa ora un gran tormento...
Un tramonto percorre il mio cuore
inondando pensieri, parole e dolori...
Sei il ricordo dell'estate...
ma anche il pensiero
in ogni istante...
Il rosso della sera
colora la mia caliente atmosfera
e quel berretto che copre il tuo sguardo,
colpisce il mio animo testardo...
Ti penso ... ti osservo ... ti ascolto ...
e mi chiedo quando finirà questo tormento?
Sarà il vento a portarmelo via...?
Purtroppo come nuvola sei arrivato...
...come vento te ne andrai.



ANTONINO CIPOLLA**Doni**

Non credo
In alcun dio,
Credo negli affetti,
Nelle persone;
Non attendo paradisi futuri,
Sogno il paradiso oggi
Per i miei cari,
Per tutti.
Si sprecano energie
E tempo e danaro,
E tempo e danaro,
Per una croce
Che non ha visto nessuno;
E dimentichiamo chi
ogni giorno
Vive sotto i nostri
ciechi occhi;
Siamo facili
ad inginocchiarci
Di fronte a marmi
e ori
E ci imbarazza
L'abbraccio di nostro fratello;
Non ho paura di morire,
Temo di non stare vivendo
Liberi tra liberi,
Costretti
Tra orpelli, bramosie e ozi
Rompiamo collane
E i giorni,
Perle lucenti,
rimbalzano fuori
Perdendosi
per sempre.

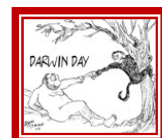
Tanti doni sotto l'albero
Nostrì delegati
Di baci
Che non sappiamo più dare



ANTONINO CIPOLLA

Che sia natale (fuori concorso)

Abbandoniamo statue, statuine
Diventiamo sordi all'accorato pianto
Della multimiliardaria
Multinazionale della croce,
Millenni di nefandezze,
Sporca del sangue,
Non di cristo,
di miliardi di poveri cristi.
Se hai bisogno
credi
cerca Gesù
lontano dal Papa,
Imita Gesù
Che il tempio, le chiese,
Costruzioni diaboliche,
Distruggere voleva.



ANTONIO MATTIELLI

Transito

In questo non confortevole
e precario luogo di transito,
pianeti e galassie indifferenti e abuliche
non s'accorgono del nostro passaggio.
E non ve ne rimarrà traccia.
Neppure due generazioni durano gli atti compiuti.
Forse qualche verso sopravviverà per un po'.
Meglio delle ossa disintegrate.
Nessun'altra traccia, neppure dell'amore
provato, recato, vissuto, descritto,
in questo luogo di precario transito
e di certa scomparsa.
"....ma il bosone di Higgs trasmigrerà."
Portando rispetto,
ma chi se ne frega!



ANTONIO MATTIELLI

Sconforto

E' nella nostra mente,
 piazza dell'uva,
 solo culi finti,
 solo grandi chiese
 di cartapesta marcia,
 solo busti senza teste
 o corpi senza piedi.
 E' nella nostra mente,
 vicolo cieco di vomiti,
 figlia di errori,
 madri giuste e morte,
 futuro declino di un mondo,
 vigliacco, vuoto o assente.

Notte di San Lorenzo

Quanto basta,
 quanto resta,
 quanto conta,
 quanto importa
 se nell'aria di una notte di San Lorenzo
 pezzi di altri mondi navigano nell'oceano planetario,
 si sciolgono veloci verso l'ignoto,
 si incontrano con altri soli,
 come gli innamorati
 che sanno che il tempo è veloce.
 Finirà il loro mondo?
 Quanto basta,
 quanto resta,
 quanto conta,
 quanto importa?





ATEO DEL II SECOLO d.D.

(d.D.=dopo Darwin)

Pedigree fossile

(Il filo della vita)

Lunghissimo filo sottile
 (la bava di un ragno nascosto
 che tesse geometrica tela
 è gòmena, nel paragone,
 per un antico veliero)
 un filo continuo mi lega
 ai miei genitori, ai miei nonni,
 ai nonni dei loro bisnonni
 e indietro, più indietro nel tempo,
 tra sconosciuti bifolchi,
 matrone, pastori, guerrieri,
 superstiti a pesti e alluvioni.
 O ancora, lontana, remota,
 umana sembianza nascosta,
 con l'ocra figura la grotta.
 Conosco più strani animali
 soltanto per tracce, per ossa
 di fossili antichi, lontani,
 viventi impossibili ambienti.
 Invano fantastico forme,
 ma trovo soltanto qualcosa
 che si riproduce e si muove
 di moto strisciante e poi muore.
 E, come nate dal niente,
 molecole danno una vita
 dal nulla alle nonne e bisnonne.
 Nient'altro. Il mio filo è finito
 e il calendario perduto.
 Rivedo soltanto nel filo
 un testimone di vita
 passato di mano a staffetta.
 Lo trovo antico, sottile,
 nei miei capelli, negli occhi,
 appena cambiato, perenne.
 Io esisto e per me garantisce
 quel filo continuo che unisce.
 Gli devo se vivo. Ringrazio.



CARLA BURANELLO**Alba sul mare**

Il cielo s'apre come valva d'ostrica
 il sole arranca su per sghemba orbita
 vapori soffici
 il grande mare zoppica

una vela taglia
 la sua carne liquida
 il rosso n'esce
 come lingua morbida

il mondo gronda
 di vernice umida
 sulla tela grigia
 della calotta cranica

La quarta dimensione

Mi affaccio alla finestra - al quarto piano.
 Sotto di me passa - la mia vicina.
 Vedo la scriminatura dei capelli - rada
 vedo i piedi muoversi - su un livello diverso dalle mani.

È un bipede.

E spinge innanzi una bicicletta - con fatica
 lo spazio occupato dalla mia vicina - diminuisce ogni giorno
 io la guardo - e sempre si restringe
 perde la terza dimensione - mentre si inoltra piano nella quarta.

La mia vicina - è anziana
 e io mi dico - è normale
 va verso la stasi - l'immobilità - il nulla.

Dove il tempo si espande - lo spazio si restringe.
 Einstein lo diceva - non era questo che intendeva?

È normale - certo - mi dico
 ma sarebbe più normale - sarebbe più normale - se non avesse
 quella luce negli occhi
 quell'ombra nel sorriso.



CARLA BURANELLO

Lumachina

Lumachina bellissima
amabile sorpresa
su questa verde grumosa
foglia di ortaggio
che sto approntando per cena

nitida e matematica
morbida carne d'ostrica
in convolvo di lucida scaglia

tu non sai nulla
della spirale logaritmica

non te ne cale
della sezione aurea

di Fibonacci
tu te ne stropicci

pure fluida nel muoverti
in perfezione fragile
teneramente ostinata
attraversi le età

piccola artista
del caso e della necessità



CARLO PASTORE

III MOVIMENTO

Big bang
Neutrini, neutroni, quark,
batterio, particelle, atomi, virus
e a quant'altra materia
abbiamo dato il nome.

Microscopi atomici
per rallentare il vorticoso movimento
e leggerli, identificarli.

Una, cento, mille ... esplosioni
in una primordiale nebulosa di gas e
.... pianeti, comete, buchi neri;

Luce, calore, velocità, movimento.

Acque, cascate, torrenti, fiumi,

dal sottosuolo, dalle cavità,

dalle viscere della terra e pur trema,

si spacca, si eleva in montagne con ghiacci eterni,

sorgono polle, ribollono e corrono

al grande mare e evapora ...

e s'infrange tempestoso sulle scogliere.

In latitudini e longitudini tra le isobare si generano

piogge, venti, tempeste, cicloni, uragani ...

saette, fuoco fiamme

Ma se guardo un fiore, una rosa, un'orchidea ...

sembra ferma e pur m'invia del profumo ...

ha aperto il suo bocciolo e si riproduce

anche con il mondo animale ... e muore ...

e nell'impasto di terra, acqua e luce

nasce il toporagno ... poi l'uomo

e milioni, miliardi di spermatozoi muovono verso l'ovulo

per fecondare sempre la vita e l'evoluzione.

Seguono istinto, intelligenza e pensieri,

un campo etereo e non ha tatto ma genera,

ha generato movimenti politici, storici,

filosofici, fedi religioni e allora Guerre ... scontri, torture, malvagità

ma, mi affaccio al mio balcone e

nell'azzurro, nel sole
uccelli canori, seguo quel volo
e ne traggio un auspicio, un augurio
di pace.

E' la primavera di tante, che arriva
per rivoluzionare ancora
con onde sonore di dolce musica,
un inno di gioia
ed allietare il nostro spirito,
le nostre menti.



CARLO PASTORE

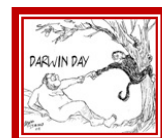
S c h e r z o (fuori concorso)

Spesso tutti noi c'interrogiamo, "su come è nato il mondo"
 alcun ci dicono, che è stato un Dio pantocratore,
 un uomo con una folta barba; ed io credo
 che questi fosse un grande scienziato,
 trovandosi di fronte a tanti elementi, e dopo averne alcuni usati,
 pensò di venderli alla Montecatini.
 Ma prima partecipò alle olimpiadi
 egli infatti mandò tanto lontano, composti d'atomi, e furono le stelle,
 poi oggetti più concreti e frammenti
 e come in una partita a bocce, fermò la terra a otto minuti dal sole,
 e ci lanciò la luna per illuminare le notti e farci innamorare.
 Marte, Giove, Mercurio ed altri gli scapparono più lontani.
 mentre intorno avvolse l'involucro con l'atmosfera.
 Presero allora a vivere nel mare alghe, ostriche e rudiste,
 muschi e licheni, tanti animali piccoli e giganti, erbivori e carnivori voraci,
 e si divertiva a crearne sempre nuovi ... e dimenticò di governare
 del ciel gl'infiniti spazi, e una meteora sulla terra arrivò,
 sollevò tanta polvere ed il sole oscurò.
 Ci fu così il diluvio universale e nessuno più campò.
 Il nostro Dio allora pensò di ritornare a lavorare, ma solo per sei giorni e ...
 inventò, alberi da frutto e ... poi pasticciò la terra e l'acqua,
 vi pose i neuroni e Caino creò, ma troppo tardi s'accorse che qualcuno ...
 gli spartiti aveva confuso, perché quest'uomo non era così buono
 com'Egli aveva creduto. Il settimo giorno, conservato per riposare
 lo uso per scappare lontano lontano da quel malvagio
 che diventato il nuovo potente, non pensò più alla vita,
 conquistò la morte, e dell'ambiente usò petrolio, uranio,
 e l'atomica inventò e per il potere perse ogni controllo.
 Il mio augurio oggi è, che la particella di Dio nell'uomo si ravvedi
 e che sia ancora Amore come nel principio.



CARLO PASTORE**Movimento** (fuori concorso)

Quella piccola casetta
 su in montagna
 sempre ci regalava
 panorami, tramonti
 con nuvole nere ed orlate d'oro,
 il mare rosso
 al calar del sole.
 Ecco
 Una sera, disperdere la luce,
 il cielo si copre ... e
 in quel buio, ci abbracciammo.
 Giulia, la mia compagna, mi dice
 è, La notte dei tempi.
 Mentre s'immaginavano solo ombre
 improvvisamente s'accende l'orizzonte,
 squarci luminosi, saette ...
 nuvole bianche di ghiaccio avanzano.
 Attraverso le lastre, quello spettacolo,
 dove il regista era " Dio".
 Un fulmine sulla cima del "monte muto"
 a noi di fronte, colpisce e incendia un albero!
 Il fuoco, è il sublime dinamico
 che aveva atterrito l'uomo arcaico.
 Questa energia, quanto movimento
 è capace di liberare la terra!
 Questa terra, che contiene anche cadaveri
 E' forse la morte, una sosta? No
 La vita non si arresta,
 ci consumiamo, ci trasformiamo,
 diventiamo minerali e fiori
 e ... la memoria ... si muoverà per diffondere
 ancora pace, guerra, solidarietà,
 e alimentare movimenti infiniti, nati con l'uomo.



CARLO PASTORE

M O V I M E N T O (fuori concorso)

Forse, lo yogi
riesce a fermarsi,
a incantare il tempo?
L'impulso elettrico del cuore
non si ferma.
Il cosmo, nutre il suo pensiero e
si muove
Oltre il suo karma.





CATHIA VIGATO

fuori concorso

Miopia

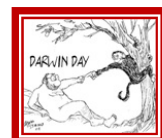
In vortici concentrici farneticavo
sul senso della vita che non trovavo
e, in pensieri astratti, pesanti, mi alzavo.

Ma così in alto la miopia scontavo
e tra un granello di sale e un umano
la semplice uguaglianza che sbirciavo
non pareva nulla di strano.

Ancora un po' dolcemente, cieca, fluttuavo
ma la terra e i piedi non dimenticavo
e così scendendo con la forza di gravità
tornai alla mia fisica realtà.

E una allegra canzoncina intanto cantavo:

“Eh già, trallallalà!
Che bello che gioia che serenità
or che questa cosa so
da tanti orpelli mi libererò
non più senso della vita sarà
ma pura e semplice relatività”



DANIELE MORESCO

Frenesia

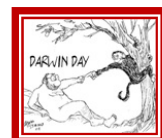
Entità complessa,
la mente umana ...
una nuvola elettronica
ad impronta unica ...

Per quanto ci si porti
al limite, prima o poi,
qualcun altro nascerà,
e ci supererà ...

Qual è dunque il fine?
Collezioniamo dati,
avidì e tristi,
ma con che scopo reale?

Come un povero neutrone
solitario, spenderò anche le
mie ultime energie a
caccia di un legame?

O lo scopo iniziale è così
effimero, che al passare
del tempo,
nemmeno più lo colgo?



Tempo ... il vero nemico ...
Sembra troppo?
Forse, non è mai
Abbastanza ...

Potremmo analizzare fino
in fondo ogni dato?
Potremmo cogliere alla fine i legami
che tanto ci sfuggono?

Tempo ... con Te siamo in guerra!
Di tutto lo spazio che
potevi deformare, non puoi
chiuderci in un loop?

Ci daresti il tempo
per cogliere gli ultimi segni ...
per cogliere l'ultimo frutto:
quello delle verità?

Ogni scienza ha la sua
Frenesia ...
un delirio continuo,
un eccesso febbrile ...

con che scopo?
Il più alto, il
Più nobile di tutti:
la conoscenza assoluta ...





DANTE IAGROSSI

Uno strano ingegnere

C'è un ingegnere piuttosto strano (DNA),
che tutto il giorno sta rintanato
nel suo studio a forma di palla,
con tante buche, a far progetti...
Lui però è ormai anziano, per cui
si affida ad un bravo geometra (RNA),
che gli fa fotocopie quasi perfette
delle sue carte segrete, piene di triplette.
E quello in men che si dica
arriva al cantiere, detto ribosoma,
per dar gli ordini al capo - montaggio,
che manda gli operai in giro, i trasportatori,
a prendere i pezzi occorrenti...
Questi vengono montati nel modo
giusto, per formare ogni parte di villa.
Il guaio è che l'ingegnere, con l'età,
ogni tanto beve un po' troppo
o s'imbottisce di medicine
o respira aria inquinata, per cui
qualche progetto non è corretto...
Allora gli escono case o senza porte
o senza mura o senza pavimento:
insomma, grandi casini e poveri inquilini!





ERALDO GIULIANELLI

Il sogno di Darwin

Carletto con la moglie un po' si lagna:
 " Stanotte un sogno m'ha scombussolato,
 io me ne stavo in cima a una montagna
 quand'ecco che mi trovo sovrastato

da un gran faccione enorme, triangolare,
 ad occupare tutto l'orizzonte,
 immenso, tutto gonfio da scoppiare
 e un occhio solo al centro della fronte!

Mi dice con la voce cavernosa:
 "Lo sai chi sono io? Il Padreterno,
 ho fatto cielo e terra ed ogni cosa
 chi voglio mando in cielo e chi all'inferno,

son tanto pochi quelli che sopporto
 per via che vi mangiaste quella mela
 e in paradiso io non ce lo porto
 chi non diventa pecora e non bela!"

Andai alle Galàpagos, ricordi?
 Ne riportai a casa quel fringuello:
 della mia storia furono gli esordi
 con quel suo becco strano e proprio quello

su quell'occhione, al centro, l'ha beccato,
 impavido, irridente l'uccelletto:
 di colpo quel pallone s'è sgonfiato

e s'è ridotto ad uno scendiletto,
 sulla mia spalla, dopo, s'è posato
 e, pensa un po', m'ha fatto anche l'occhietto!"



ETTORE CHIACCHIO**Dei buchi neri - in teorizzazione - dei buchi neri**

Indice punta ... oscurantismo stolto - fa index cor'pus

Introduzione: critica esistenza - di corpo con pus

Massa compressa: ipotesi correnti, dati non dati

Gravi-fotoni: da particelle emesse, siamo i non-dati

Massa critica - quanto luce attira... e sembra nera

Massa compressa, da giganti a nane ... singolarità

Massa collassa, atomica struttura, qui degenera

Itto passato: verso Toro Cosmico → futuro andrà

Gabbia di fuga, da presente futuro, strana pro' cella

Tempesta tempo, nello spazioso spazio, nuova entità

Non supererà - velocità di fuga - ogni par' cella

Mira mortale - orizzonte d'eventi - ultima meta

...E mortal'mente, inesorabilmente, li si sfracella!

Gravitazione - prevede massa doppia - per funzionare

A convenienza - Fisici annullano - massa fotone!

Il "come" si sa - di legge di Gravità... "perché" mancare

Come fotone - un'altra particella: il gravitone!

La radiazione, che vien detta "di Hawking", alfin consuma

La radiazione, di gemel Gravitone, consuma di piu!

Contraddizione: materia va indenne - ed anche schiuma!

Contraddizione: temperatura ampia - tempi su e giu!

Falso che si ha - prova di esistenza - di corpo scuro

Vero che si sa - che manca e mancherà - esperimento

Infin s'evince - ch'è chimera viaggio - verso futuro

Sapere resta, ieri, ora e sempre, buon nutrimento...

Come flogisto, scienza patologica, e buco nero

Forse e frode, se addensa gli scritti - sull'inventato

San'è ricerca - quando, anche con dubbio, tende a Vero

Questo simposio, per quanto detto: tutto bocciato!



Note di accompagnamento

La poesia è talmente complessa che ritengo indispensabile fornire alcune spiegazioni.

(geo)Metrica microscopica

Ogni verso (metaverso) della poesia è in realtà un haiku di 5-7-5 sillabe. La separazione dei sottoversi, quando non individuabile dalla punteggiatura, è esplicitata da opportuni simboli (trattini - frecce di consequenzialità logica).

Metrica macroscopica

L'intera sequenza di haiku, che ben si prestano a comprimere "l'informazione letteraria", al pari di come un buco nero è "compressione di materia", risulta un "metatesto" completo di critica sul credo più diffuso in merito ai buchi neri. Ogni cambio di lunghezza delle strofe segnala una sezione diversa del metatesto.

E' facile notare che sono state ricostruite, con le sezioni organizzate in questo schema, la sequenza dei numeri naturali e la sequenza dei loro quadrati:

- sezione 1 → un haiku: il titolo
- sezione 2 → 4 haiku: indice ed introduzione
- sezione 3 → 9 haiku: primo capitolo,
- sezione 4 → 16 haiku: secondo capitolo.

La *scelta di schema* fatta serve per correlare il metatesto con il "quadrato della distanza" (nel qual caso dall'inizio della poesia) tipico delle formule che entrano in gioco (Legge di Gravitazione Universale di Newton)

Passaggio dalla metrica microscopica a quella macroscopica

Trattando i buchi neri si deve necessariamente ragionare di corpi molto grandi, organizzati in miscele di composti a loro volta costituiti da molecole, atomi e particelle subatomiche. La particolarissima metrica scelta richiama volutamente questo insieme (dis)ordinato di mattoncini elementari, aggregati in maniera (dis)uniforme.

La poesia presenta quest'ordine gerarchico/particellare:

- (numero variabile di) lettere → sillabe
- (5 o 7) sillabe → (sotto)versi degli haiku
- 3 (sotto)versi (5,7,5) → haiku=metaverso
- (1,2,3,4) metaversi/haiku → strofa
- (1,2,3,4) strofe → sezioni
- (1+2+3+4)sezioni → il tutto!

Funzione semantica delle sezioni

Prima sezione (una strofa di un verso) → Titolo!

Seconda sezione (due strofe di due versi → distici a rima baciata): trucco pirotecnico!

Se ci poniamo "nel sistema di riferimento del primo verso della seconda sezione" stiamo leggendo l'indice, che include se stesso (effetto ricorsivo: infatti inizia con la parola "indice"), poi l'introduzione (altro effetto ricorsivo) poi un verso (il primo del secondo distico) che indica "la voce d'indice" che richiama semanticamente il contenuto della terza sezione/primo capitolo, poi "la voce d'indice" che richiama il contenuto della quarta sezione/secondo capitolo.

*Se invece il nostro "sistema di riferimento" è "l'introduzione" (secondo verso del primo distico → "introduzione dell'introduzione"), abbiamo, immediatamente prima l'indice (come è giusto che sia) e, di seguito, 2 versi che introducono, semanticamente, all'interno della stessa, primo e secondo capitolo. Questa sezione **gioca** con un po' di entità (meta)fisiche/matematiche quali i frattali, le forme ricorsive (in particolare "Indice" ed "Introduzione") e la proprietà del numero 2 per cui $2(\text{versi}) + 2(\text{versi}) = 2(\text{versi}) \times 2(\text{distici}) = 2^2$ (sequenza dei numeri e suoi quadrati)=4.*

Terza sezione (tre strofe di terzine a rima Dantesca incatenata) → rappresenta il primo capitolo del metatesto in cui si descrivono, in maniera estremamente compressa, le teorie/credenze più accreditate sui buchi neri

Quarta sezione (quattro quartine a rima alternata) → rappresenta il secondo capitolo del metatesto in cui si argomentano le critiche alle teorie maggiormente accreditate sull'esistenza dei buchi neri.

Scopo

La poesia vuol essere una provocazione scientifica e letteraria, prima ancora che dispensatrice di assolute certezze che non si possiedono, per combattere soprattutto il proliferare di letteratura di "**scienza patologica**".

Tale proliferazione avviene probabilmente per sfruttamento economico di idee affascinanti, ma false, di rappresentazione dei "tanti mondi possibili" e per il perseguimento di prestigio personale, da parte di personaggi del mondo scientifico, che vogliono restare sulla cresta dell'onda. Le tematiche vengono trattate con sufficiente grado di approfondimento per far luce sulle contraddizioni delle teorie sostenute segnalando, con toni più aspri, le cadute nei dogmatismi e nella cattiva fede di chi lascia il campo scientifico e fa uso solo dell'autorità del proprio gruppo di ricerca per sostenere le proprie tesi.

Per comprimere meglio l'informazione che si vuole trasmettere ho fatto in modo che molti versi / parole / locuzioni assumano contemporaneamente più significati: tutti validi e voluti!

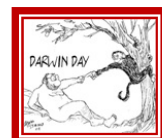
Apostrofi che compaiono all'interno di parole le spezzano in altre parole, di senso compiuto e voluto, per aumentare i contenuti (e la "compressione" dell'informazione) della poesia/metatesto.

seguono altre tre dense pagine di spiegazioni dei singoli versi che non possiamo pubblicare



FRANCO AUSILI**Amore dinamico**

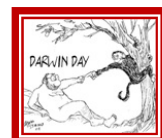
La quiete
(il sole la osserva)
guarda il moto.
Lei non lo vuole
così accelerato,
magari devastante.
La quiete
(su consiglio del sole)
cambia lo sguardo,
sorride
ed il moto accelera
in modo costante.
Poi rallenta,
ma scivola sul peccato
viscido
e vischioso d'oscurità.
Ma il moto ritrova
forze e vettori !
Il dinamometro s'allunga
e la quiete si concede...
lubrificata dai fluidi
(il sole ha l'orgasmo).



FRANCO AUSILI

Follia dinamica

La mente sopravvive
con il moto accelerato
uniforme e ponderato.
Ma cerca disperata
di fuggire dalla noia!
Rapita dalla voglia
corre oltre la soglia.
Centrifuga la rapisce,
ma la mente reagisce
confidando nell'aiuto
di Centripeta sua amica.
Ma precipita nel buio
di una vita senza appigli
lasciando strisce nere
fumanti d'amarrezza.



FRANCO ed ELISABETTA DE CARLI

Destino Umano

Scorre la vita umana senza posa
e somma un giorno all'altro, i mesi, gli anni;

io li osservo passar; colmi d'affanni,
s' affrettano a una meta misteriosa.

Spariscono per sempre; forse sanno
dove li guida il caso o quale strada
seguire fra le tante o dove vada
quella intrapresa o ignoran dove vanno?

Vanno nel nulla perché nulla sono,
nulla li ha fatti e il nulla li riceve,
si muovono nel vento senza suono,

si sciolgono al calore come neve;
eppur con ansia chiedono perdono
di esser fuggiti via con passo lieve.



*FRANCO ed ELISABETTA DE CARLI***Sorella Morte**

Ripeto con Francesco: O mia sorella,
sorella morte, ma chi sei ? Ritorno
ad esser come siamo, oppur al giorno,
fatto di nulla, che fu avanti a quella

ora d'inizio della vita ? Bella
non sei, o morte! Mesto e disadorno
è il tuo ricordo e, quando giri intorno,
per tutti sei tristissima novella.

Certo non sei colei che predicata
fu da frate Francesco, paradiso
di gioie eterne. Per noi sei cambiata.

Nessuna, oltre ch'esisti, in te ravviso
cosa che sia sicura e dimostrata.
Così passi fra noi senza sorriso.





GERARDO MELCHIONDA

Elogio della natura

Sfido la povertà,
rinuncio ai piaceri,
subisco le afflizioni,
resisto con vigore
al tempo dei tormenti.
Trovo il coraggio.
Non amo gli angeli,
i guanti bianchi,
gli sguardi bugiardi,
gli uomini finti,
le donne che pregano
rinunciando a lottare,
i profeti che annunciano
la vita eterna.
Amo le pietre del mio paese,
i monti, le cime
perse tra le nuvole,
le foglie accarezzate dal vento,
i suoni schietti
di una natura benigna,
la brezza, l'acqua
che inonda la vita,
la luce e le tenebre,
i voli, i dubbi,
l'universo infinito.
Sfido le calamità,
la miseria, la solitudine
e mai sarò servo del denaro,
mai gli sarò alleato,
mai gli darò tregua.
Sfido bastoni,
catene, violenze.
Anche quando del mio corpo
resteranno avanzi
con tutto il vigore
cercherò la libertà.





GIACOMO TOMASETTI

M31

Ammirare
pulsazioni e riverberi
svelando infine
i più nascosti meccanismi
della perpetua danza astrale.
Scoprire una vera armonia
nei movimenti e contrasti
che la animano, senza
piegarsi oltre ai princìpi
indiscutibili, senza più
lasciarsi accecare
da false rivelazioni.
Sentire un'idea che nasce
attraverso la percezione
della finitezza umana,
e raggiungere qualcosa
che nessuna promessa
o illusione di vita eterna
potrà mai eguagliare.





GIANNI BARCELLA

Poesie logiche

I gravi

Separando

E attraendo

Mi allontanano

Il moto

Sono nato per osservare

Ciò che genero osservando

Il tempo

Il tempo non esiste

È la tragica illusione

Che ci consuma

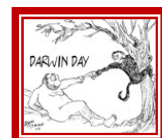




GIUSEPPE RAVELLI

La duna

Verdi di cobalti le onde
torbide di foraminiferi
s'accalcano alla sabbia
sterile ma nutrita a bencton
per adagiarsi alle spine
delle calcatreppole
sommerse e mimetizzate
da plastiche e silici
da preservativi e sigarette vuote
da pezzi di bikini lacerati
da vetri colorati di bottiglie rotte
da un copertone di bicicletta
da cacche di cani secche
da una pantegana irsuta
dalla noncuranza verso una duna.
Inutile nella sua precarietà
balia del vento
e dal mare incazzato
sfogo del necton.





LINA ODENA
(fuori concorso)

Differential Allocation Hypothesis

Leggo distrattamente un post su Facebook:
The Richard Dawkins Foundation for Reason and Science
- mi inviano un'immagine a colori
d'un paperettolo dai piedi blu.
Blue-footed Booby, o Sula Nebouxii.
Che grazioso animale.
Quelle zampette blu
- turchese, per la precisione -
sono un tratto genetico
che permette alla femmina di scegliere
un compagno che offra garanzie
maggiori durante l'accoppiamento
(gioventù e fertilità *in primis*).
In quanto al dopo,
dipenderà dalle zampe di lei
e dall'intensità del loro azzurro
il tempo che il maschio
dedicherà alla cova.
E questo blu poi
è prezioso come il lapislazzuli
del cielo dipinto da Giotto:
è un pigmento carotenoide
che rafforza il sistema immunitario.
Sottrarlo alle difese
per sviluppare un piede più turchese
è, senza mezzi termini,
un rischio evolutivo:
un azzardo del caso
o una follia d'amore?
La Sula Nebouxii,
comunque,
non è affatto in via d'estinzione.





LUIGI RINALDI

Palinodia

*L'Universo è una pura casualità, moralmente
neutra, d'inimmaginabile violenza
(Woody Allen, dal film *Settembre*, 1987)*

Aride leggi biologiche,
nessun fato,
né buono, né cattivo:
la sofferenza di una creatura
non piace né spiace a nessuno,
Dio, Materia Oscura, bosone,
anti-bosone, Mistero Primo
dell'Universo,
nessuna colpa per nessuna
forma di vita nata a morire,

se si esclude
la cattiveria sottile
*(da dolo eventuale,
direbbe un causidico)*, che trasse
dalla scimmia l'uomo,
l'anima sua diafana
la sua coscienza nuda.



MARIA ROSARIA LUONGO

CAPIRE/ NON CAPIRE

A quindici anni volevo
capire:
era il mio imperativo
capire.
Adoravo Cartesio, le sue
idee chiare e distinte
(ma allora metti in parentesi
quasi tutto, o tutto del tutto)
mi incantava a capo
del letto il suo sguardo ostinato
di ragione, dal poster
francese.

Poi faticosamente
ho capito
che non c'era nulla
da capire:

è così riposante non capire
i giochi feroci della natura
e/o della storia (o dell'aldilà),
ti basta un documentario
sull'etologia, o una seduta
del tribunale di Priebke
o un fumetto medievale dell'inferno:
si può solo
raccogliere ricucire
descrivere.



Puoi trascorrere anni in
romanzi o testi
seriosi di scienza,
ti sfuggirà sempre il senso
e il senso del senso.

L'ultima porta che devi aprire
in totale assoluta solitudine
(quando entri invece
c'è tua madre e il percorso
è tra tenere pareti
protettive)
Beati gli antichi: *ipse
dixit*, aveva capito uno
solo e bastava per tutti.

Ora tutti si affannano
a cercare e non si trova che *assenza
perdita vuoto
nulla.*





MARIO PICCOLO
Poesie senza titolo

Doppo la sfacchinata de la creazione
 sicuro, ormai, che filasse a perfezione
 pe' curasse i romatismi er padreterno
 annò a passà l'acque, ar callo de l'inferno

Ma, se sbajò de grosso, perché al ritorno
 el sole...la terra je girav'in torno!
 S'era macchiata la verginella luna!
 e, se squajaveno le stelle a una a una!

E' de raggione, che fusse preoccupato
 quanno volse l'occhi, a esaminà er creato!
 Peccristo!!: un scenufreggio!, tutt'uno sgarro!!
 Ar posto del tirex, nun trovò... un ramarro!?

(Un cavillo, a trovallo, manco un pignolo
 pe' di', che questo, è tedesco, overosia, spagnolo!
 Perciò, vojo vède, un cervello sano
 a di' ch'er romanesco, nun èitaliano!!!)

Picà al campanile, el faciòn, rosso, de la luna
 Paese de note!: Ombre, longhe dei piopi;
 Papavèj, in giostra mata torn'ai farài
 Sula piazza a spassiso, un gato moro, solo come un re
 Contro al cielo: gole de can che scaina (reque, aneme dei mortil!)
 Nell'erba, nera, lumini
 fantasmi
 grili in preghiera, che sgrana el rosario, dei so' cri-cri

Quanno che, dio, impastò l'ommo anticamente,
 solo co' porvere, saliva, e, altro gnente,
 je disse: "Sènteme bene! Opri l'orecchie!
 T'ho , quà, fatto padrone: ciai robba a secchie!
 De tutti sti frutti, poi fa' 'na spanzata....
 Però! La mela, nun va, manco toccata!"
 Se, l'ommo, peccristo, fe' poi, quell'inguacchio,
 ch'aveva da sperà, dio, da no sputacchio!!





MARIO CARNEVALI

il Gene di Cassandra

canzone per una possibile realtà

Charlie, tu non sapevi
che un gene può dormire:
eran concetti ignoti,
eppure già intuivi
che dalle giuste leggi
non poteva scappare
alcun evento strano
accaduto nel mondo.
Quando suona la sveglia
per qualche mutazione
qualcuno ci riesce
(senza sapere come:
cavalcando le stringhe,
sfiorando un multiverso?)
a restare abbagliato
da tempi ormai passati
oppure in divenire.
Ma son finiti in tanti
(salvo rari "profeti")
prima del loro giorno:
bruciati come streghe,
come Cassandra uccisi,
oppur semplicemente
lasciandosi morire
dopo aver intravisto
quello che li aspettava.
Ecco perché quel gene,
che in antico poteva
aprire agli occhi il tempo,
l'evoluzione saggia
pian piano accantonò.
Ecco perché la vita,
difendendo se stessa
nel viaggio delle specie,
ci sconsiglia materna
di vedere il futuro:
e ci lascia in balia
di furbi oppur di sciocchi,
con favole curiali
per consolar gli allocchi.





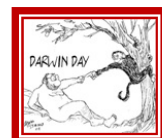
MATTIA NICCHIO**Elogio della scienza**

Ha raccontato all'uomo com'è nato,
con ali ne ha elevato il passo incerto,
lo ha fatto divenir del mondo esperto
e l'infimo e l'immenso gli ha mostrato.

E se il giudizio è stato mai immediato
e attorno al vero ha mai fatto deserto,
dal dubbio è germogliata, e sola ha offerto
il dono di pensare l'impensato.

È l'uomo che corteggia l'infinito,
è goccia d'acqua, è l'orbita di Giove,
è luce, è forza, è vita, è enigma, è invito,

è sete di risposte antiche e nuove,
coraggio di animale che, impaurito,
dovrebbe restar fermo, eppur si muove.





MAURO MARCONI

L'origine della vita

Gran mistero che la Scienza
non riusciva a disvelare,
mise a prova la pazienza
di ben più d'un luminare.
E' il principio della vita
da una zuppa inanimata
una chiacchiera inaudita
per chi vuol che sia creata.
Già vi fu chi senza fretta
mischio enzimi e proteine,
ma nel cul della provetta
mai comparver celluline.
Han provato nel matraccio
a sposar acqua e fosfato,
non ne sorse animalaccio
fosse ameba o flagellato.
Quindi venne un tal geniale
a spiegar che i padri ignoti
dei viventi in generale
dovean esser procarioti.
Pare infatti che l'argilla,
con cui noi facciam pitali,
abbia acceso la scintilla
per quei microbi ancestrali.
Il silicio fatto a polpette
servì poscia a divezzare
un tripudio di zampette
tosto pronte a galoppare.
Coi prodigi del carbonio
tanti occhi, antenne ed ali:
"C'è la coda del demonio!"
- urlan biechi i clericali.
Ma non son proprio quei tizi
a narrar che l'uom sapiente
dall'argilla ebbe suoi inizi
per voler d'Onnipotente?

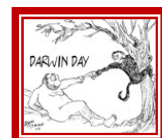




MAURO LORENZI

NUDO!

nella stanza buia e nera e pallida,
sbiancato il mio corpo
sfregiato dal moto relativo
di un' osservatore ignoto
(se solo fossi relativistico
forse potrei sparire
oppure
il mondo
potrebbe farlo.).
I nervi stridono e graffiano
come corde
di violino
come onde
disarmoniche e sinistre.
(alle mie spalle
una curvatura
nello spazio-tempo
inghiotte la mia coscienza
al silicio).
Dai miei occhi
cola
materia oscura.....
.....





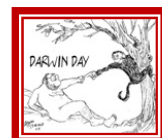
*MICHAEL DE NUCCIO**06/04/09*

E quando Gea si smuove con fragore
dell'umane dimore fa briciole
e son le rovine a procurar dolore
rovine di case e di persone ormai isole.

Qualcuno qualcosa sapeva, temeva,
ma per un timore ancora maggiore ha taciuto,
paura di perdere ciò a cui assai teneva
e che per salvare... a tutti ha negato aiuto.

Ignobili coloro 'l sisma avean previsto
ma che per salvare la poltrona
giurarono d'averlo solo visto;

anteposero a quella altrui la propria persona
e chiusero l'occhi dinanzi all'annunciato imprevisto.
Per trecentootto morti d'alloro -o di spine?- una corona.





MICHELA GIRARDI

Elogio del riposo - Ritorno alle origini

Ah, il benessere che precede il sonno!
 Sciogliere la muscolatura, aderire al piano morbido,
 liquefare le membra, arrendersi alla gravità...
 Ah, il piacere del riposo, il premio dell'orizzontalità,
 affrancarsi dalla tensione eretta!
 Abbandonare con sollievo
 la lotta verticale
 impressa allo scheletro
 dalla caparbia evolutiva,
 allargarsi come in acque primordiali,
 predisporre a un nuovo stato -liquido? aeriforme?
 Nel momento che accompagna il dolce oblio
 invertire la corsa filogenetica
 tornare anfibio, pesce, invertebrato
 forma semplice di esistenza.
 Questa è l'ora della vita primitiva e pura,
 è il tempo delle cellule
 della loro danza che rinnova.
 Ah, scivolare nel sonno in silenziosa gratitudine,
 cedere senza sforzo la scena...



MIRCO FORNASIERO**Dialogo tra Scienza (S) e Politica (P) in cinquanta versi**

S₁: Oh cara, se sapevo della sua esistenza non mi sarei certamente formata.

P₁: Cara mia, lei dimostra un po' di alterigia e supponenza non crede? Se ne vanta?

S₂: No, non credo: non credo e non credo in entrambi i modi.

P₂: E quali sarebbero questi modi?

S₃: Non credo di sentirmi al di sopra di tutto e non credo al soprannaturale.

P₃: Al di sopra della politica quindi, perché tutto è politica, questo vale.

S₄: .. e al soprannaturale perché di questo si occupa la religione.

P₄: Credi e fedi, di cose lassù o fatti quaggiù: questo è il popolo, è la sua passione.

S₅: Il popolo, il popolo non è altro che religione e politica, ovvero dogma e ideologia.

P₅: Ecco, come vede non c'è lei cara Scienza, lei è fuori dal popolo, cara mia.

S₆: Non potrebbe starci un dogma con i miei dubbi.

P₆: Le certezze con le incertezze, ovvero Il sereno con le nubi?

S₇: Neppure dubbio e ideologia.

P₇: L'incertezza con la sicurezza, ovvero un quadrivio con la retta via?

S₈: E forse neppure esperimento con filosofia.

P₈: Eh no! La filosofia è dappertutto con tutto è in sintonia.

S₉: Purché si filosofeggi o sull'ipotesi o sul dato o sul reale ..

P₉: .. purché si argomenti: dalle mie parti si chiama filosofia politica; meglio mossa da un ideale.

S₁₀: Sì, oramai ridotta a filosofia partitica, quel filo che ingarbuglia il popolo.

P₁₀: Il popolo elegge, così suo è il comando e semmai tiene il bandolo.

S₁₁: Ma il popolo è illuso, così su di lui vi è l'inganno.

P₁₁: A voi nessuno vi comprende questa è la verità e perciò siete un danno.

S₁₂: E' forse il linguaggio lo iato tra noi e il popolo? Vedo una distanza siderale.

P₁₂: Ebbene sì, come due pianeti a fronteggiarsi. Noi? Perché parla al plurale?

S₁₃: Perché la scienza è molte discipline; e voi, e lei? Solo democrazia?

P₁₃: Io sono unica; sono legge e democrazia che unite sono una ferma garanzia.

S₁₄: Capisco, al di sopra di tutti quindi.

P₁₄: Sono tra tutti; sono il cittadino e il suo volere, quindi.

S₁₅: Quindi affari e tirannia; al fianco di alcuni: oh mondo che mal procedere!

P₁₅: Lei, voi, lei se ha gli unici strumenti della conoscenza, lei è potere!



S16: Ho certo un mio linguaggio, leggi proprie, calcolo, sperimentazione ..

P16: .. e decisione ..

S17: .. e dimostrazione. Qui dentro ci muoviamo e nient'altro.

P17: E gli interessi? Chi vi paga? Qualcuno dall'alto che sta su un astro?

S18: Siamo pagati dalla nostra curiosità. Quella che chiede la natura per essere indagata.

P18: Suvvia! Le vostre scoperte sono tecnologia ovvero, alla fine, mercato, moneta, affari, morale alienata.

S19: Oppure progresso.

P19: Sarebbe la particella squassata quel dì? No, lo vedo un regresso.

S20: Era volontà politica, si ricorda?

P20: Maledetta sia la scienza e lo scientismo. E poi il vostro nichilismo, razionalità e laicità ingorda.

S21: Da millenni esistiamo e viaggiamo con ogni civiltà.

P21: Tremate dei vostri danni come la terra quel dì sotto l'antica città.

S22: Danni vi sono quando imbrigliata è la scienza alla politica.

P22: Vi lavate le mani di fronte alle decisioni senza nessuna autocritica.

S23: Quel giorno la terra tremò ma da noi nessuno è indovino.

P23: Il popolo attendeva le vostre parole pure a capo chino.

S24: E invece ha subito i vostri sotterfugi.

P24: Io sono nient'altro che parole, forma e idee del popolo con le sue ambizioni e indugi.

S25: Capisco: è più facile indagare l'ignoto della natura che convivere con i vizi della cultura.

P25: ...



ORietta Bertinazzi**Io Fiume**

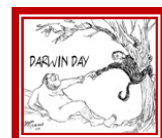
Sono tornata nel buio
nell'oblio, nella nebbia
nella condizione servile
annullando il mio essere
per piacere ad altri.

E tu contento di ciò
sei felice e ridi,
e ti piace avermi vicino
così remissiva.

Ma il fiume è tornato nel suo alveo
a scorrere lento e nascosto
passando fra fogliame intrecciato.

Il fiume non può cambiare
il suo essere acqua.

E pur scorrendo nelle viscere della Terra
io, fiume, scorro e attendo
una nuova piena.

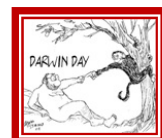


ORietta Bertinazzi**E' il tempo che passa**

E' il tempo che passa.
E' quello che cambia
che cambia le cose,
la gente e gli affanni
più dei corpi,
e talvolta le menti.
Ma solo la parte più esterna.
Là dentro rimane
per sempre quell'ansia
che è solo SAPERE.

Se io ... se tu

Se io sono acqua
Se tu sei aria
Noi due ci incontreremo nel sole e nel vento.
Quel sole che mi scaldierà così tanto
da farmi diventare nebbia e poi nuvola.
Quel vento che soffierà
e ti porterà a me.
E insieme saremo bianchi cumuli di luce.
E insieme porteremo pioggia.
E insieme porteremo vita nel mondo.





PATRIZIA ABBATE

Un po' di magici pensieri

Non sarò mai abbastanza grata alla lettura,
che mi ha permesso di vivere al di sopra delle mie condizioni,
mostrandomi il lato teatrale delle vicende umane...

e... un po' di versi:

A chi osa sempre porsi dei perché...

A chi guarda con stupore ogni angolo di cielo...

A chi sa andare sempre oltre con coraggio...

A chi si nutre di verità nonostante tutto...

A chi non si volta laddove occorre la sua mano,

il suo entusiasmo,

la sua forza...

A chi sente la ricerca della conoscenza ogni giorno,
nei piccoli dettagli, come nelle ipocrisie che si racconta,
che ci raccontano...

A chi in nome di grandi ideali non si piega ad un buon mercato...

A chi resiste e forma un pensiero singolare...

A chi infonde speranza a giovani menti,

mostrando loro gran maestri

che hanno illuminato la loro vita.

A chi non dà nulla per scontato

e conquista riflessioni,

pensieri che sanno fare la differenza

in un mondo che "ha" troppo e "sente" sempre meno...





PIERGIORGIO BERALDO

(fuori concorso)

Omaggio a Robinson Crusoe

Da perfetto calvinista - al buon Dio lui rende omaggio
per averlo conservato in questa vita - e non finito
come gli altri - in pasto ai pesci - predestinato ?
Lui lo pensa...Lo ringrazia perché in lui - mai
ha perso la speranza - lui che briga - fa la spola
col relitto della nave - piglia tutto quel che serve

Pianta semi poi attende...lui si veste come Tarzan
sopravvive ad ogni costo - se del caso uccide
pure... Questa è fede a tutto tondo - a confronto
di quel Rilke gran poeta - timoroso tuttavia...
Se ci sei - mi basta un colpo - vuole un segno
L'Architetto - cui sta il vertice di tutto
forse ascolta e se ne tace - con ragione...
e' Di più - che da noi si aspetta - fosse
anche ribellione...

Gender o pressappoco

Bel problema si fa avanti - per chi fa psicologia
analisti del profondo - da ispirarsi a tutti i santi
della nemesi dell'io - C'è Pinocchio sul lettino...
Grande gioia in sala parto - sembra maschio
o gentil sesso ? ...

Detto questo però... è una manna per chi scrive
quanti intrecci - quante idee può suggerire - fa
pensare al mondo gay - ma non è la stessa cosa
al di là di bene e male - nella farsa ci mancava...
Venga il gender sulla carta - nelle vita...

Nella vita cazzi suoi - come i nostri - nella lotta
di ogni giorno - ma...se...così...tanto per fare
provassimo a cambiar profumo - nei giorni pari ?



PIERPAOLO FAVIA

La magia del cosmo

Come d'incanto durante un bel sogno
apparve una cometa a tracciare il cammino
non più per condurre a venerare il Bambino
ma per apportare nuova conoscenza all'umano mondo.

E così mi ritrovo tutto di un tratto ad ammirare
la meraviglia biochimica dentro di me
ed il multiverso stellato sopra di me
con un persistente senso di mistero rimasto da svelare.

Esplorare, ricercare, studiare: questa la strada da battere
per affrancarci dal ragionevole dubbio che il divino esista
con la razionale certezza che l'Universo consista
in mera materia disordinata, del caos frutto da cogliere.

Non dunque una rivelazione, piuttosto una fatica
non figlia di una teofania, bensì di una banale caduta
di una mela che ha originato un miracolo dopo la cicuta
bevuta ad Atene; ma il percorso rimane tutto in salita.

Come le muse esiodee che molte menzogne simili al vero
sapevan dire, così i numeri della matematica
con esatte approssimazioni la nostra magmatica
realtà aiutano a capire, per approdare ad un sapere fiero.



Leggendo i giornali, andando per via, dalla creatura progenitrice
non molto sembra separarci, forse un singolo anello mancante
non previsto da chi preferirebbe un pedestre disegno fuorviante;
bella o brutta, inutile negare la nostra vera matrice.

Stringe o siringhe, le ipotesi son tante
ma ciò che non cambia è l'inarrestabile desiderio
di trovare al tutto un senso abbastanza serio:
un afflato, un empito da soddisfare assillante.

Vivere vorremmo addormentati nella dolce meraviglia
d'incantarci per ogni singola perla celeste,
elevandoci dalla nostra condizione troppo agreste
sì da ammirare la delicata eleganza d'una conchiglia.

Adesso torno a rimirar le stelle;
trafitto da un lampo il mio occhio segue
l'indefinito corso di un astro nascente,
naufragando affatto in una siffatta magia.



PIETRO PANCAMO

TRATTATELLO

PREFAZIONE:

le parole seguenti
sono un fango di cellule nervose,
tenute insieme dal silenzio.

Il silenzio è un'isteria di solitudine
che genera e accumula:

prodotti temporali,
energie cinetiche,
reazioni di gesti a catena.

I sogni, inseriti nella rassegnazione
come in un programma di noia pianificata,
sono gli arti di questo silenzio;

o, se preferiamo,
gli organuli ciechi del silenzio
che lavorano a tastoni
dentro il suo liquido citoplasmico.

Il silenzio può anche essere
la cellula monocorde
di un sentimento spaventato,
di un amore rappreso,
di un guanto scucito:

trasforma in tal caso la solitudine
nella raggiera cerimoniosa
d'una nausea che procede, maestosa,
con moto uniformemente accelerato.
(Si registra un'accelerazione a sbalzi
solo quando un'effervescente disperazione
s'intromette con scatti sismici
a deviare il corso
dell'accelerazione stessa).



Per concludere,
l'evoluzione della nausea
può secernere un vuoto,
avente più o meno
le caratteristiche della morte;
o germogliare per gemmazione
quella strana forma di vita
identificata col nome di indifferenza,
la quale risulta essere (da approfondite supposizioni)
il chiasmo di paura e odio.

POSTFAZIONE:

le parole precedenti
sono un fango di cellule nervose,
tenute insieme dal silenzio.
Ogni allusione a sentimenti e/o fatti reali
è voluta
silenziosamente.

.



ROBERTO SOLDA'

L'usìa

Globuli metallici vapori scoppiettanti
Nebbie fumi bianchi
Distillazione indotta con dismutazione

Gas imprigionato in capillare di vetro
In alto vola librando goccia a goccia
Da bagnomaria bollente cloruro di cromile
Azzurro di Berlino azulene blu di prussia

In bolle folli d'acqua madre
L'usìa lilla anello rosso bruno
Sull'orifizio del crogiolo scende sale



ROBERTO SOLDA'

Poesia esotica

Mentre si forgia la parola il verso
 stringendo le viti della struttura
 bianca radice smarrimento fibrillazione:
 dentro il sentimento
 sciame di farfalle inebriate cristalline.
...Ce n'est pas qu'un début...
 la formula grezza smarrita
 ricerca la struttura
 il modello del rivo
 i fili dei nervi i dendriti le membrane
 nelle fessure nei lacerti
 dietro le alte mura negli antri reconditi.
 Cruenta impervia incerta
 verde fiamma magma fumigante
 su placca di porcellana screpolata
 nebbia schiuma s'annerisce.
 Sotto vuoto spinto
 spirito si sprigiona
 libero da materia oscura
 cremisi viola sviscerato
 dai capillari disgiunto lacerato.
 Acqua madre acqua di bromo
 sull'orlo azzurro del crogiuolo.
 Cartilagine rutilante la coppella
 d'oro fino all'osso corrosa.
 Sangue vivo fuoco
 struttura incandescente
 poesia esotica d'oriente.



SALVATORE VICARI**Due ali**

Ha la corona
 di fili d'argento
 e un manto di stelle trapunto
 in cielo la luna stanotte.
 Ha gli occhi e il naso e la bocca
 e parla e ride
 a chi la sente e a chi la vede.
 Ed ha le ali: una nuvola chiara che tira
 e una scura, che spinge:
 ogni tanto scompare e poi torna
 più bella più allegra ... a volare.
 Io, dalla finestra, la guardo e la invidio
 e in un momento mi drizzo, invocando: "*Due ali
 le voglio! io anche...a me due ali!*"
 E un salto spicco furioso
 ma solo un palmo mi levo e due dita da terra
 non essendoci alcuno di sotto che spinga
 e invece qualcuno...qualcosa m'afferra...mi tira... e cado.
 Ahi! Sordo tonfo di piedi
 una goccia d'amaro...al labbro e un sospiro...
 Ma presto rido e piango allegrezza
 ché mi sento più vivo
 nella mente aperte due ali
 col pensiero volo ...alto e arrivo fino alla luna.
 E vi salgo a cavallo
 e le afferro le corna e la giro
 e nella barca con i piedi e le mani
 a remare lontano... mi metto
 per i sette mari del cielo
 verso il sole al vento contento cantando.
 E sento nel petto
 che quanto della notte mi resta
 e della vita è una festa
 una favola bella
 che ho da raccontare tornando domani.



SALVATORE VICARI**Il punto d'appoggio** (fuori concorso)

di Archimede : " *datemi un punto d'appoggio
e solleverò la terra...*

e io, che sulla terra in cammino
tutt'intorno guardando
in alto ti vedo
ogni giorno, da quando ti levi - sole
fino al tramonto - rosso giallo - arrampicato sull'arco
l'occhio d'oro - qui sotto superbo a guardare.

Ma se a te, faro ardente, la luce domando
e il calore
che di ardore il cuore mi nutre e nella mente
tu l'ombra ai piedi invece mi pianti
una catena ai miei passi

Ma questa baldanza me lo dici che vale
se una nuvola basta che l'occhio ti ceca
e con un soffio la nebbia ti eclissa
e la sera, se la luna ti spoglia e ti corica
non vale se restano le stelle
che a contarle son tante, ma fredde e invidiose.
E se al buio il gelo mi coglie, qui, solo, che faccio ?
Mi accendo una candela e una coltre mi copro
e questa sorte mi piango sconcolato?

Forse è meglio che tu cambi cammino
più vicino, più umano...

Ma tu dici : *non sia mai !*

E allora ? ahì ..potessi...trovare potessi un punto d'appoggio
dove piantare i piedi
e con le mani il mondo spingere
ed essendo rotondo con forza girarlo
verso di te, sole
e quando vicino ti sono
l'ombra che m'hai dato te la rendo
e con i capelli nel pugno
ti pianto fermo in un punto
e solo luce pretendo mi dai
e il calore di giorno...e anche la notte.





*SIMONA DI PASQUALE***Cosa diverremo?**

Figli dell'evoluzione... questo siamo!
Siamo scimmie
che hanno smesso di abbrancarsi
al ramo di un albero
per avvinghiarsi
allo spettro di un dio!
Siamo molecole che pensano,
creature finite
di un infinito universo!
Noi, nati per completare un ciclo
che non ci permetterà
di piangere sulla nostra tomba!
Se nulla si crea e nulla si distrugge,
cosa diverremo?
Quando assaggeremo la terra umida,
ci verrà concesso
un solo istante
di consapevole percezione
del nulla che ci attende?
Sia lodato il tempo
che ci è stato assegnato per vivere!
Quando si spezzeranno le trame
della catena che ci lega alla vita
cesseremo di essere
agglomerati di atomi parlanti
per trasformarci in muta cenere...





STEFANO VIANELLO

urlare

a volte vorrei urlare
non per la rabbia
stretto dall'angoscia no
vorrei urlare
solo per sentire la mia voce
rompere la monotonia
far battere il cuore

non fu prima la parola

venne prima la corsa
rincorrere la preda
fuggire

venne prima la danza
furono prima i richiami
i lamenti nel dolore

l'uomo imparò a urlare

un giorno forse proverò
lontano dalla gente
nel silenzio della montagna
proverò a chiamare
il grande carro nel cielo
the great gig in the sky
gireranno la testa gli animali
scapperanno via

vergognandomi un po'
ascolterò il silenzio





TAMARA MURESU

Mobius ...e il nastro ...

criptica altra me oltre lo specchio,
 simmetrico multiverso in sincrono,
 inverso,averso ...
 diversa, perversa, la strada
 sobbalza ,per effetto di
 un intermittenza da casualita'
 in cumuli.
 dove si va a incagliarsi
 dopo probabili o possibili casi ?
 nastri infiniti in monotona ripetizione,
 deraliano in paralleli spazi,
 che mai si incontrano.
 sovrappongono esistenze,
 come pulviscoli, leggere, vagano
 con balzi di spirito;
 si insinuano tra le fessure ..
 e le moire di bianco vestite,
 intente a filare l'umano fato
 intrecciano linee, fissano punti,
 congiungono stringhe,
 e noi ... funamboli.. di sogni fatui ..
 si vive con bende sugli occhi,
 distratti da tutto e spesso da niente
 dietro miriadi di palpebre socchiuse,
 spalancate di colpo,
 per una miglior visuale,
 con una lente gravitazionale
 che tutto dilata e deforma



VITTORIO CIVITILLO**Prima di Galileo**

Il cielo è vuoto!
gridi,
perché in esso
alcuno
più non vede
i tuoi dèi.

Vuoto era
prima
che cannocchiale
di Galileo
lo esplorasse.

Teocrate

Libertà, che stato laico
ti garantisce,
per limitare,
eliminare
libertà dei laici
utilizzi.

Autoassoluzione

A formule assolutorie
avvezzo,
tuo reato definisci
peccato.

Non pena in terra
ti attendi,
ma in cielo
perdono!



VITTORIO CIVITILLO**Genocidi**

Presenza, assenza
di diritti
umani umanità
divide.

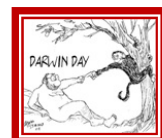
Dove ragione,
illuminismo,
scienza
non ne ha moderato
l'essenza,
ancora religione
uccide

Rimozione

Dio dov'era?
la mano nascondi
e ti chiedi.

Dove fosse
il tuo dio non so.

Dove eri
tu, ti chiedo.





PREMIAZIONI

MENZIONI

E INDICE



IL QUINTO ANNO

del concorso di poesia scientifica dedicato a Charles Darwin.

La prima edizione del concorso è stata premiata nel febbraio 2009 in occasione del bicentenario della nascita di Charles Darwin (12 febbraio 1809), e a 150 anni dalla pubblicazione de "L'origine delle specie"

Un piccolo anniversario da festeggiare e allora, oltre alle premiazioni a Venezia per i primi tre classificati, e oltre al delizioso libretto che contiene tutte le poesie in concorso, abbiamo pensato di produrre delle brevi menzioni per tutte le poetesse e per tutti i poeti che ci hanno inviato le loro opere.

Tutte le opere si sono particolarmente distinte per quelle piccole frasi, invenzioni, combinazioni di parole che fanno della scrittura qualcosa che riesce a veicolare, in chi legge, un'emozione profonda e reale, un brivido di vita.

La lanterna del coraggio, i pensieri come fiori in testa, il filo antico come bava di ragno, una natura nitida e matematica, la morte senza sorriso, il sole che ha l'orgasmo, lo sguardo ostinato dal poster francese, trecentootto morti, il premio all'orizzontalità, il pianto dei semi e l'attesa, le muse esiodee, la nausea maestosa, la nuvola chiara che spinge e la scura che tira... , sono solo alcuni dei frammenti dei meravigliosi giochi letterari usati per esprimere discorsi, anche di qualitativa esposizione scientifica, di riflessione sul mondo, con la poesia.

Quest'anno, in particolare, ci è parso pure di intuire un filo rosso che univa in qualche modo tutti i lavori inviati che provengono da tutta Italia e da persone diverse sia per età che per stile espositivo.

Tra le pagine aleggia una grande consapevolezza di finito che però non toglie nulla alla volontà di ricerca, di condivisione e di cooperazione con gli altri. La scienza è la principale protagonista, ma hanno fatto capolino anche la denuncia dei comportamenti ignobili degli esseri umani e la politica. Molto realistiche le nostre brave poetesse e i nostri bravi poeti.

Piccola e breve statistica: 44 partecipanti, 14 donne, province interessate da Ragusa a Cuneo, fasce di età varie, si va dall'anno di nascita 1940 fino al 1993.

Un saluto particolare va ai partecipanti più assidui, ben più di 15, dei quali ammiriamo, anno dopo anno, l'evoluzione poetica e per i quali ci emozioniamo sempre, come degli innamorati, all'apertura delle mail con gli invii delle loro rime.

Ancora un grazie ai nostri giovanissimi poeti Annamaria, Mauro, Michael e Pierpaolo, che già dimostrano grandi doti e non solo di scrittura.

Insomma, anche quest'anno il progetto è andato a buon fine: belle poesie, scienza e ricerca in primo piano, rime toccanti ed emozionanti e senza alcun accenno ai santi!

Che bello!

Cathia del Circolo UAAR di Venezia



PREMIATI:

1° ATEO DEL II Secolo d.D.: ***Pedigree fossile***

“Per una poesia con il filo antico e sottile come bava di ragno”.

Ringrazia l’ateo quel legame lontano grazie al quale la sua estrema precarietà, in un tempo futuro e in un modo sconosciuto, forse di nuovo in qualche modo approderà.

2ª CARLA BURANELLO: ***Lumachina***

“Per una poesia con la natura nitida e matematica”.

Artista del caso e della necessità c’è un animaletto che vive con lentezza e semplicità. E’ la lumachina: vegetariana ed elegante molto meglio di noi che saremmo l’essere pensante!

3° MATTIA NICCHIO: ***Elogio della scienza***

“Per una poesia con il coraggio dell’animale impaurito”.

Una poesia dedicata alla scienza che forse non da certezze ma che eleva l’uomo che ha sete di risposte, quelle giuste speriamo, se no ragazzi, son guai e batoste.

E in ordine alfabetico

ADELE PEDRONCELLI: ***Ritratto di luna offesa***

“Per una poesia con la lanterna del coraggio”.

Come virgola, come ventre, come abbracci e seni, e disordine composto e serpenti tra i capelli, offesa, ferita ma reale, presente e concreta e si rinnova sempre: è la donna che prende il posto della luna.

AGNESE GIRLANDA: ***Al di là delle nuvole***

“Per una poesia con le storie che ritornano polvere grigia”.

Effimere conoscenze, ragni che tessono prigionie, e l’uomo che si avvede di non aver più ragioni.

ALESSANDRO TORTI ***La teoria di Darwin***

“Per una poesia con la fiaba assurda dell’agnello”.

Senza scienza è ardua la conoscenza, c’è solo l’ignoranza che con Darwin e Galilei fu finalmente colmata e con abbondanza.

ANGELO RICOTTA ***Cuore moderno***

“Per una poesia con un vecchio androide”.

Per un vecchio cuore silicio e alluminio, oro e ceramica, fan da scintilla; scienza e un po’ di poesia e la riflessione sulla vita dal poeta zampilla!

ANNA MARIA GARGIULO: ***Disincanto d’eterno (VII)***

“Per una poesia con i fiori in testa”.

Sinapsi, sconfinamenti in un frullio di farfalle come parole che si tramutano germinando in fiori, che son petali umani con i nostri colori.

ANNAMARIA MARTELLOTTA ***Tormento estivo***

“Per una poesia con una caliente atmosfera”.

E’ forse il ciclo del tempo, delle stagioni che fan così intense le nostre emozioni. Il sole e il mare e il tramonto di un’estate ci fan battere il cuore, tachicardia e non vorremmo più che il tempo corresse via.



ANTONINO CIPOLLA

Doni

“Per una poesia con i baci che non sappiamo più dare”.

Scambio impietoso, oggetti e finzioni contro la vita vera fatta di rapporti e di incertezze. Un baratto: la paura, l'avventura del sapere, contro la comodità dell'ignoranza.

ANTONIO MATTIELLI:

Sconforto

“Per una poesia con la mente vicolo cieco di vomiti”.

Cartapesta marcia si sfalda in piccoli pezzi senza teste e senza piedi, è tutto finto, assente: l'universo all'uomo, alla fine, non dice proprio niente.

CARLO PASTORE:

III MOVIMENTO

“Per una poesia con la primavera rivoluzionaria”.

Dal big bang alle rose, alla filosofia, dalla malvagità fino agli uccellini su un balcone, sembra strano ma non lo è: e il nostro bravo poeta spiega bene e con scienza qual è il perché.

CATHIA VIGATO (fuori concorso) **Miopia**

“Per una poesia con pensieri astratti e pesanti”.

Se non si vedono bene i particolari tutte le cose diventano similari, non c'è più il bello e il brutto e l'importante e tutto quanto diventa più brillante.

DANIELE MORESCO

Frenesia

“Per una poesia con collezioni avidi e tristi”.

Il tempo come nemico, come assillo, per una mente come una nuvola elettronica che consuma la propria energia in una ricerca di verità assoluta che, ohibò, mai troverà!

DANTE IAGROSSI

Uno strano ingegnere

“Per una poesia con dedica agli ingegneri e ai geometri”.

E' un cantiere, un po' incasinato, tutto desossiribonucleizzato, in più metti qualche errore e qualche rattoppo e così il progetto risulta alla fine non proprio sempre perfetto.

ERALDO GIULIANELLI

Il sogno di Darwin

“Per una poesia con il fringuello di Darwin”.

Nel sogno fa il povero Darwin in un incubo entrare un gran faccione triangolare, ma ecco l'uccelletto, un vero eroe, che sgonfia con il becco lo spavento davvero singolare.

ETTORE CHIACCHIO

Dei buchi neri - in teorizzazione - dei buchi neri

“Per una poesia ode all'incertezza della teorizzazione”.

Mortalmente oscuro è il buco nero e il simposio travolto dallo spazio tempo è il testimone, di quanto poco possa al fine la nostra ragione.

FRANCO AUSILI

Amore dinamico

“Per una poesia in cui il sole ha l'orgasmo”.

Vischioso moto e la quiete si inquieta, ma poi sorride risplendendo di uno strano e nucleare amore nascosto nella solare oscurità.

FRANCO ed ELISABETTA DE CARLI

Sorella morte

“Per una poesia con la morte che passa senza sorriso”.

E così da Assisi nella natura tutto il santo colmava di sua misura, anche le ore e i giorni e gli anni pur se portatori di tanti affanni, ma questa sorella è prepotente e alla fine abbiamo ben capito che lodare la morte e il dolore non serve proprio a niente se non a oscurare la nostra mente.



GERARDO MELCHIONDA **Elogio della natura**

“Per una poesia che non ama gli angeli”.

Rime che rincorrono fantasmi di supine ipocrisie, bassezze e ignoranza, ma poi lo sguardo si fa più chiaro e schietto e libero, e la sfida è vinta.

GIACOMO TOMASETTI **M31**

“Per una poesia che sente l’idea che nasce”.

Con il naso all’insù, l’occhio dentro un cannocchiale, gli astri possiamo sì ammirare ma noi pur dentro il vortice, siamo sempre liberi di pensare.

GIANNI BARCELLA **I gravi, Il moto, Il tempo**

“Per delle Poesie logiche in cui il tempo non esiste”.

Poche dense parole e contrapposizioni, punti di vista umani perciò finiti, passi di danza in cui maestosi ballerini si scambiano il posto al ritmo della logica

GIUSEPPE RAVELLI **La duna**

“Per una poesia con le spine delle calcatreppole”.

Un ambiente, tanti abitanti nel vento, tra la sabbia, affacciati al mare, e anche l’uomo ci ha messo, come sempre del suo, senza nulla rispettare.

LINA ODENA (fuori concorso) **Differential Allocation Hypothesis**

“Per una poesia con il piede più turchese”.

Dolci paperottoli danzano su e giù: è l’accoppiamento, si guardano i piedi blu e il passo non possono sbagliare, è il momento più prezioso, quello del generare.

LUIGI RINALDI **Palinodia**

“Per una poesia senza fati, né buoni, né cattivi”.

Se la sofferenza non ha alcun senso e neppure la vita, non c’è più il mistero ma noi restiamo pur sempre nel mondo vero.

MARIA ROSARIA LUONGO **Capire / Non Capire**

“Per una poesia con uno sguardo ostinato dal poster francese”.

Voler capire, un imperativo straordinario, che porta a raccogliere, ricucire, descrivere e all’osservazione, che è davvero. questa sì, una grande conclusione

MARIO PICCOLO **Poesie senza titolo**

“Per delle poesie in dialettali con “ar posto del t-rex”.

Er padreterno i romatismi va a curarli all’inferno, un gato moro che passeggia sotto el facion rosso de la luna e poi l’ommo da no sputacchio, gioca il poeta con dialetti nostrani e noi gli diciamo bravo e battiamo forte le mani.

MARIO CARNEVALI **il Gene di Cassandra**

“Per una poesia con favole curiali per consolar gli allocchi”.

Un gene oramai perduto potrebbe ritornare, ora è silente se ne sta lì racchiuso nel nostro dna, ma è un gene preveggente chissà se tornerà.

MAURO MARCONI **L’origine della vita**

“Per una poesia con un tripudio di zampette”.

Tra enzimi e proteine, si va al cuore del problema, fin nel cul della provetta, e se non è demonio qualche cosa pur sarà, forza tutti a curiosar!

MAURO LORENZI **NUDO!**

“Per una poesia con una stanza nera e pallida”.

Sfregiato, solo, inghiottito, mentre suonano le corde di violino note sgualcite come disarmoniche presenze e un pianto nero sul nulla.



MICHAEL DE NUCCIO **06/04/09**

“Per una poesia con trecentootto morti ”

In briciole le case, e la serenità e poi tanto dolore, ma Gea della sofferenza nulla sa mentre l'uomo che ben la conosce già è un ignobile se di evitarla non cercherà.

MICHELA GIRARDI **Elogio del riposo - Ritorno alle origini**

“Per una poesia con il premio all'orizzontalità”.

Ben fa la poetessa a trasportarci nel morbido mondo del riposo, in cui possiamo stendere noi stessi e abbandonarci, perché è l'unico modo per rigenerarci da tutto il nostro convulso da fare darci.

MIRCO FORNASIERO **Dialogo tra Scienza (S) e Politica (P) in cinquanta versi**

“Per una poesia con il popolo tra le rime”.

Quanto eran belle la S e la P, ma ora son tutte dal potere deformate, ora sono anziane, col cappello, pur entrambe assai studiate e altolocate ma invece di cooperare si fronteggiano sfrontate.

ORietta BERTINAZZI **Io Fiume**

“Per una poesia in attesa di una nuova piena”.

Nel fogliame intrecciato e nell'acqua si rigenera una vita, niente può fermarla, generosa e trabordante nella sua fluida consapevolezza.

PATRIZIA ABBATE **Un po' di magici pensieri**

“Per una poesia grata alla lettura”.

Un inno a chi vive senza paura dopo la scoperta dell'ipocrita e umana teatralità che un solo sorriso, ma vero, e ironico sconfiggerà.

PIERGIORGIO BERALDO (fuori concorso) **Omaggio a Robinson Crusoe**

“Per una poesia che pianta semi e poi attende”.

Perfetto calvinista, oh ma certo lui era predestinato dal buon dio e pure Venerdì ha trovato, ed è perciò che come un piccolo schiavo l'ha trattato.

PIERPAOLO FAVIA **La magia del cosmo**

“Per una poesia con le muse esiodee”.

Da una cometa il cammino è tracciato ma il poeta se ne avvede oramai tutto è cambiato, non è più credenza ma solo la faticosa ricerca nella scienza.

PIETRO PANCAMO **TRATTATELLO**

“Per una poesia con una nausea maestosa”.

Ben spiega il poeta il silenzio, dove germoglia, nel fango, come si appropria dello spazio lugubre e del tempo in nauseabonda solitudine. Il silenzio urla dentro di noi, pochi lo ascoltano. Ci vuole coraggio.

ROBERTO SOLDA' **Poesia esotica**

“Per una poesia con placca di ceramica screpolata”.

Che narri di natura o dell'uomo una struttura imbarazza del poeta la bella scrittura che mischia materia e illusione creando una esotica canzone.

SALVATORE VICARI **Due ali**

“Per una poesia con una nuvola chiara che tira e una scura, che spinge”.

Ah la luna, che fa sognare e volare, da quanto? Da sempre. Per Angelica o per noi stessi le ali vorremmo e senza alcun contegno, e nella notte viene dalla fantasia la felicità, che spiccare in alto tutti ci farà.



SIMONA DI PASQUALE **Cosa diverremo?**

“Per una poesia per i nati per completare un ciclo sconosciuto”.

Un’evoluzione senza capo, ne coda, difficile da digerire in molecole pensanti, ma la poetessa ben lo spiega, e chi dice che c’è un senso, or, ha solo aggravanti.

STEFANO VIANELLO **Urlare**

“Per una poesia ove non fu prima la parola”.

Istinti primordiali mai dimenticati, mai sopiti, sobbalzano come voci forti, e sconquassano il dentro, il noi. L’angoscia sale sono tormenti che solo un urlo antico, solitario, può far tornar per un po’ silenti.

TAMARA MURESU **Mobius ...e il nastro ...**

“Per una poesia con intermittenze di casualità in cumuli”.

Nastri birichini, intermittenti, colorati, senza capo ne coda, tanto vorticoso e complesso si fa il gioco. Il vento sorride di fronte ai nostri sguardi impauriti, impreparati a tanto dispiegare: è solo il niente signori, forza montate, si riparte verso un ordinato caos.

VITTORIO CIVITILLO **Genocidi**

“Per una poesia dove presenza, assenza di diritti umanità divide”.

Stimolanti si fan le rime del poeta, ancora non possiamo mollare, pur se su Marte le navicelle facciamo andare, per l’umanità c’è ancora tanto, ma tanto, da fare.

miope, granella di cometa dalla campagna arriva, agli orti cittadini di
 lettere preziose gemme da coltivare, ed eccole fiorite,
 parole leggere che in girotondi giocano
 e scintille di senso regalano
 grazie



INDICE

Bando: pag. 3

Poesie Scientifiche:

Adele Pedroncelli	pag. 6
Agnese Girlanda	pag. 8
Alessandro Torti	pag. 11
Angelo Ricotta	pag. 12
Anna Maria Gargiulo	pag. 14
Annamaria Martellotta	pag. 16
Antonino Cipolla	pag. 18
Antonio Mattielli	pag. 20
Ateo del II Secolo d.D. (1 ^o)	pag. 23
Carla Buranello (2 ^a)	pag. 24
Carlo Pastore	pag. 26
Cathia Vigato (fc)	pag. 31
Daniele Moresco	pag. 32
Dante Iagrossi	pag. 35
Eraldo Giulianelli	pag. 37
Ettore Chiacchio	pag. 38
Franco Ausili	pag. 40
Franco ed Elisabetta De Carli	pag. 42
Gerardo Melchionda	pag. 45
Giacomo Tomasetti	pag. 47
Gianni Barcella	pag. 49
Giuseppe Ravelli	pag. 51
Lina Odena	pag. 53
Luigi Rinaldi	pag. 55



Maria Rosaria Luongo	pag. 56
Mario Piccolo	pag. 59
Mario Carnevali	pag. 61
Mattia Nicchio (3°)	pag. 63
Mauro Marconi	pag. 65
Mauro Lorenzi	pag. 67
Michael De Nuccio	pag. 69
Michela Girardi	pag. 71
Mirco Fornasiero	pag. 72
Orietta Bertinazzi	pag. 74
Patrizia Abbate	pag. 77
Piergiorgio Berardo (fc)	pag. 79
Pierpaolo Favia	pag. 80
Pietro Pancamo	pag. 82
Roberto Soldà	pag. 84
Salvatore Vicari	pag. 86
Simona Di Pasquale	pag. 89
Stefano Vianello	pag. 91
Tamara Muresu	pag. 93
Vittorio Civitillo	pag. 94

1°, 2^a e 3° primo, seconda e terzo classificato

fc: fuori concorso

PREMIAZIONI E MENZIONI	pag. 97
-------------------------------	---------









Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

Circolo di Venezia

Presidenti onorari:

Laura Balbo
Carlo Flamigni
Margherita Hack
Danilo Mainardi
Piergiorgio Odifreddi
Pietro Omodeo
Florian Papi
Valerio Pocar
Sergio Staino

Se vuoi difendere la laicità dello Stato

partecipa alle attività del

circolo UAAR di Venezia

Tra i valori a cui si ispira l'UAAR ci sono:

la razionalità, la laicità,

il rispetto dei diritti umani, la libertà di coscienza,

il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini,

senza distinzioni basate sull'identità di genere, sull'orientamento

sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose.

per informazioni

e per metterti in contatto con noi

venezia@uaar.it 3272296505 (no sms)

www.uaar.it/venezia

Sedi UAAR locali:

VENEZIA - Dorsoduro 3687 Campo Margherita 30123

FAVARO VENETO Via Cima Rosetta, 19 – 30173 Venezia

MARGHERA – Centro Civico Via Catene,65 - 30175 Venezia

per apertura sedi, incontri vedi sito www.uaar.it/venezia

Stampato in proprio febbraio 2013

